

18-11-2015 sezione: SPETTACOLI

"Né per fama né per denaro": Consigli di scrittura e di vita da Anton Čechov

Scrittori si nasce? Oppure ci si diventa con il passare del tempo, ascoltando le voci dei parenti, degli amici, dei maestri e dei professori? Uno timidamente si affaccia dallo spioncino della vita e vede spuntare la pubertà, e con lei i consigli di lettura che somigliano tanto a quegli ordini freddi e distaccati che nessuno ascolta. Poi passeggia per la città, si guarda intorno, e si accorge che esistono le librerie, che forse diventeranno una seconda casa. Scopre la bellezza di essere un lettore, un lettore che legge, sì, e che immagina sempre qualcosa in più, come se ogni libro lo scrivesse un po' anche lui. Un lettore che scrive, ecco, e che ormai è pronto a camminare da solo.

Da dove cominciare, però? Come si fa a rendere più dolce il primo incontro con un foglio bianco? E come si fa a riempirlo con i colori giusti, quel foglio bianco? Sono appena usciti i consigli di scrittura e di vita di Anton Čechov, dal titolo *Né per fama né per denaro*, pubblicati da BEAT (a cura di Piero Brunello, pp. 250, 9 euro). Consigli che aveva seguito anche Carver, quando teneva le sue lezioni di scrittura creativa.

Innanzitutto, bisognerebbe essere sinceri e mettersi da parte, senza «intrufolarsi nei protagonisti del proprio romanzo». Non perdere mai di vista la realtà, il mondo di fuori che ci passa accanto e che spesso va avanti anche senza di noi.

Prendere «qualcosa dalla vita reale, d'ogni giorno, senza trama e senza finale», guardare la vita a occhi aperti, e con il cuore, per farne un ritratto fedele. «Non inventare sofferenze che non hai provato, non descrivere paesaggi che non hai veduto», scrive Čechov fratello Aleksandr, «si può mentire in amore, in politica, in medicina: si può ingannare la gente, persino Dio; ma nell'arte non si può mentire». Far sì che il lettore capisca il carattere dei personaggi dalle loro azioni. E quando si parla d'amore e di sentimenti, bisognerebbe scrivere con freddezza, «inzuccherare non conviene». Ricordarsi che quello dello scrittore è un mestiere come un altro, che gli scrittori non sono «uomini straordinari», ma comuni mortali.

Conoscono tutti la storia di Raymond Carver, che nel 1981 pubblicò una raccolta di racconti intitolata *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*. Quei racconti, però, vennero stravolti dal suo editore Gordon Lish, che li ridusse e li tagliò pesantemente, portando Carver al successo. Tutta una questione di brevità, una brevità che Čechov conosceva bene: «Non permettere che qualcun altro accorci o modifichi i tuoi racconti. Non permettere è difficile, più facile è adoperare il mezzo che hai sotto mano. Quanto più sarai breve, tanto più sovente ti pubblicheranno».